

PERCORSI E PAESAGGI

2001-2004

*Ascoltando Bailèro da Cantos de Auvernia di
Canteloube*

Con uno sguardo Egli esaudisce centomila speranze, in un'occhiata sana miriadi di insanabili mali, con un rapido sguardo concede balsamo a ogni ferita; con un sol cenno libera i cuori dalle catene del dolore...

‘Abdu’l-Bahá

ROUTES AND LANDSCAPES
2001–2004

*Listening Bailèro, from Cantos de Auvernia di
Canteloube*

*with a look He granteth a hundred thousand
hopes, with a glance He healeth a hundred thou-
sand incurable ills, with a nod He layeth balm
on every wound, with a glimpse He freeth the
hearts from the shackles of grief. . .*

‘Abdu’l-Bahá

RICORDO

Bologna, 17 febbraio 2001

Ricordo luci
d'amicizia
profumi
di parole

ricordo
abbandoni
a pazienti
ascolti

ricordo
la fiducia
nel mio canto
inascoltato

ricordo
il rispetto
del mio pudore
e incapacità

quella brezza
gentile ha fatto
ancora vibrare
le mie fronde.

I REMEMBER

Bologna, 17 February 2001

I remember the light
of your friendship
the scent
of your words

I remember
your surrendering
to patient
listening

I remember
your confidence
in my unheeded
song

I remember
your respect
for my impotence
and reserve

Your breeze
stirred
my fronds
once more.

ACQUE

Bologna, 17 febbraio 2001

Guardo acque
 offuscate,
 stagnanti.

Sogno acque
 limpide
 scorrenti.

Supereranno
 le acque mute
 l'alto monte?

Ritourneranno
 le chiare acque
 delle nostre fonti?

WATERS

Bologna, 17 February 2001

I look at darkened
 stagnant
 waters.

I dream of flowing
 clear
 waters.

Will these mute waters
 go beyond
 the high mount?

Will the limpid waters
 of our fountainhead
 ever return?

ATTENDO

Bologna, 17 febbraio 2001

Attendo

di notte
l'aurora

d'inverno
la primavera

nell'assenza
il ritorno

nel sonno
il risveglio

nell'oblio
il ricordo

attendo.

I WAIT

Bologna, 17 February 2001

I wait

for the dawn
at night

for the spring
in the winter

for a return
in separation

for an awakening
in my sleep

for remembrance
in my oblivion.

I wait.

SENZA PROMESSE

Bologna, 17 febbraio 2001

Amore
è libertà
di dare
di rendere
di offrire
di negare
libertà
da ogni segno
libertà
da ogni peso
libertà
da ogni catena
Amore
libero
si dona
fiorisce
rifiorisce
libero
è felice
incatenato
appassisce
intristisce
si distrugge
combatte
per la libertà.

NO PROMISE

Bologna, 17 February 2001

Love
is freedom
to give
to render
to offer
to deny
freedom
from any sign
freedom
from any weight
freedom
from any chain

Love
in freedom
surrenders
flourishes
reflourishes
in freedom
is happy
in chains
withers
grieves
pines away
fights
for freedom.

LIBERO

Bologna, 17 febbraio 2001

Libero
da cosa?

dalle tue o dalle
mie catene?

Libero
da chi?

Da te o
da me stesso?

FREE

Bologna, 17 February 2001

Free?

From what?

From your or
my chains?

Free?

From whom?

From you
or myself?

VOGLIO SOLTANTO

Bologna, 17 febbraio 2001

A Paola

Voglio soltanto

un angoletto
per pensare

una finestra
per guardare

una stanza
per sostare

due cose belle
da ammirare

un letto
per sognare

una luce
per gli occhi stanchi

odori di
noti profumi

la gioia del
lavoro

il silenzio
dell'intimità

voglio quello
che ho già:

un tranquillo nido
di bellezza e d'amore.

I JUST WANT

Bologna, 17 February 2001

To Paola

I just want

a tiny corner
for thinkinga window
for looking outa room
for stayingtwo nice things
for my gazea bed
for my dreamsa light
for my weary eyessmells
of familiar scentsthe joys
of workthe silence
of privacyI want
what I already have:a nest
of beauty and love.

APPAGAMENTO

Bologna, 17 febbraio 2001

A Paola

Appagamento
di questo scorcio
di cielo azzurro

CONTENTMENT

Bologna, 17 February 2001

For Paola

Contentment
with this piece
of blue or even

o anche offuscato
della distesa
delle tegole rosse
delle cime oscillanti
dei pini delle antenne
svettanti o acquattate
degli aerei in partenza
o in arrivo

appagamento
dei tranquilli
rumori di casa
del suono
di Bach e Vivaldi,
di Martucci e Debussy
dei disegni
di Callot e di Caracci,
di Mattioli e Beauvais
dei libri, sorgenti
di quel poco che so,

appagamento
dei petali di rose
di Amatu'l-Bahá
del giovane viso
di 'Abdu'l-Bahá
della luce delle
Scritture lette
e subito amate
del Grande Nome
che dall'alto mi guarda

appagamento di Te.

overcast sky,
with the expanses
of red tiles,
with the rocking
pine-tops, with the soaring
or crouched antennas,
with the taking off
or landing jets.

Contentment
with the peaceful
sounds of the house,
with the melodies
of Bach and Vivaldi,
Martucci and Debussy,
with the drawings
by Callot and Caracci,
Mattioli and Beauvais,
with the books, sources
of the little I know.

Contentment
with His Maid-servant's
rose petals,
with the Master's
youthful face,
with the light
from perused and long
loved Scriptures,
with the Greatest Name
that looks from on high.

Contentment with Thee.

VEDO NEL CIELO

Bologna, 17 febbraio 2001

A Bologna

Guardo l'incontro
delle Sette Chiese
le Arche dei glossatori
la fuga dei portici
l'ocra e il rosso
delle case, la penombra
degli androni

Guardo fra le colonne
i giochi della luce
dei tramonti
arrossati d'inverno
o dorati dell'estate
illuminare le facciate
scintillare dalle vetrate

I ENVISION IN HEAVEN

Bologna, 17 February 2001

To Bologna

I behold the thrust
of the Two Towers, the meeting
of the Seven Churches,*
the Glossators' Arks,
flights of porticos,
red and yellow-ochre
walls, half-lights
of mysterious porches.

I behold reddened
wintery sunset lights,
playing among
the columns, or summer's
golden rays, beaming
from the windows.

Guardo nei passanti
visi bruni, capelli scuri,
occhi intensi, labbra
carnose, forme astanti
e arrotondate dei Carracci,
austere tenerezze
materne del Reni.

Guardo una storia
intensa, sofferta,
partecipata, ribelle,
orgogliosa del passato
e insieme distruttiva,
guardo la Tua mano
che distrugge e ricrea.

Vedo nel cielo
un'antica città
rinnovata, non crepe,
non muffe, non rombo
assordante di motori,
aria profumata, bambini
giocare, vecchi sostare

ben accetti, antichi e nuovi
templi frequentati,
giovani forti belli saggi
sapienti solerti teneri
puri affettuosi felici
promesse mantenute per un
oggi e un domani di serenità.

I behold passers-by,
light-brown faces, black hair,
deep eyes, fleshy lips,
Carraccian, handsome
and rounded forms, Renian,
soberly maternal tenderness.

I behold a history
of passion and grief,
participation and rebellion,
both proud and destructive
of its past. I behold
Thy annihilating
and recreating Hand.

I envision in heaven
an ancient town
finally renewed,
no cracks, no moulds,
no deafening roars
of motors, no disfiguring
graffiti, but scented
air, playing children,
welcome elderly folk,

ancient and new
frequented churches,
strong, winsome, wise,
learned, active, tender,
pure, lovely, happy
youth, fulfilled promises
for our present and future
peace of mind and heart.

SOLITUDINE. II

Bologna-Wienacht (Svizzera),

25 marzo 1997 - 6 aprile 2001

Ma quando in solitudine
le voci del silenzio
risuonano nel cuore
sento allora in melodiosi
echi dai suoi più tetri
anfratti la tua rassicurante
voce ancora dirmi: «Ritorna,
ritorna mille altre volte, ancora».*

LONELINESS. II

Bologna–Wienacht (Switzerland),

25 March 1997 – 6 April 2001

And when in loneliness
the heart resounds
with voices of silence,
from its gloomiest gorges
I hear in melodious echoes
Thy reassuring voice
saying once more: “Come back,
come back, a thousand times again.”*

INCONTRO METROPOLITANO

Bologna, 22 febbraio 2001

È lì che aspetta
jeans, giacchetta,
reebock, giovane
corpo, capelli

lunghi disciolti
sulle spalle viso
scolpito da fatiche
e ansie precoci

un drogato, penso,
un ladruncolo –
o forse no – è accanto

METROPOLITAN MEETINGS

Bologna, 22 February 2001

He's waiting there
jeans, wind-jacket,
reebocks, young
thin body, long

hair down his
shoulders, carved
face by precocious
toils and troubles.

A drugster—I think
—a pilferer... or may
be not! He stands

a un vecchio malato
un obiettore, allora,
in servizio civile
lo aiuta sfiorandolo
a salire sul bus

mi sento in colpa
per l'ingiusto sospetto
ma la sua mano esplora
la giacca del vecchio

e un portafoglio sdrucito
furtivamente passa
da quelle tasche
nei jeans dove sparisce.

Lo guardo fisso
in attesa dei suoi occhi
mi guarda gli faccio
un cenno soltanto

è sorpreso impaurito
ripeto il cenno si alza
il portafoglio ritorna
dal vecchio

l'autobus si ferma
ne discendo e lui
mi segue «grazie»
sussurra passando

«prego» rispondo
e subito scompare.

beside an old invalid,
an objector, perhaps,
in social service,
the kid seems to help
the old guy on the bus.

I feel guilty for my
hasty judgment,
but the young hand now
explores the old jacket

and a ragged wallet
stealthily slips out
of those pockets
into the jeans.

I look hard at the kid,
waiting to catch his eyes,
he looks at me,
I simply nod at him.

He looks surprised scared.
I nod again, he stands up,
the wallet goes back
into the old pockets.

The bus stops
I get off, the kid
follows me. "Thanks,"
he whispers passing by.

"You're welcome," I answer
and he disappears.

PROSEGUE L'AVVENTURA

Firenze, 23 febbraio 2001

Alla giovane amicizia di Ungaretti e Apollinaire

Prosegue l'avventura
alla conquista di cittadelle
di cuori umani rivoluzione
verso ordinate innovazioni
libere ricerche di verità
e giustizia dislocamenti
di nuovi disordini ormai
acquisiti alle iniquità
del vecchio ordinamento

Prosegue la giovinezza
in subentranti ondate
di libere ricerche
maturità incipienti
di ponderate scelte
di parole usate
non già per violare ma
per onorare le cittadelle
dei cuori umani.

THE ADVENTURE GOES ON

Florence, 23 February 2001

To the young friendship between Ungaretti and Apollinaire

The adventure goes on
at the conquest of citadels
of human hearts revolutions
toward well ordered innovations
independent quests for truth
and justice dislocations
of disorders newly
acquired to the iniquities
of the old order.

Youth goes on
in succeeding waves
of independent quests
initial maturities
of well pondered choices
of words used
not certainly to abuse
but to honour the citadels
of human hearts.

I GIORNI ALCIONI

Bologna 13 giugno 2001

*Figliano [gli alcioni] il verno, e quei giorni si chiamano
halcionij, percioche allhora il mare è placido e quieto...*

Plinio il Vecchio

Sconfinati azzurri d'oceani
e di profondi cieli, orizzonti
aperti, piccoli atolli fioriti
incoronati di spuma, le dispiegate
ali agilmente seguono correnti
ascensionali. Non ci sono nemici
in quegli spazi, non giungono
inattesi gli uragani, è sempre
pronto il riparo di una roccia
ben difesa. La vita intensa
e breve sembra tutta un sorriso
mentre tutti assieme si volteggia
nel calore dell'amico sole.
E anche sulla morte si stende
morbido velo di nubi per il vecchio
cerilo amorevolmente sorretto
in volo su giovani ali d'alcione.

HALCYON DAYS

Bologna 13 June 2001

They breed at midwinter, on what are called “the king-fisher [halcyon] days,” during which the sea is calm and navigable.

Caius Plinius Secundus

Boundless blue
oceans and skies,
opened horizons,
small flowering atolls
in crowns of foam,
spread wings
nimble follow
ascending currents.
No enemy in those
spaces, no unexpected
hurricane, always
at hand the haven
of a sheltered rock.
All life, intense
and short, is a smile,
while together they glide
in the warmth
of a friendly sun.
Death itself is softened
by subtle veils of clouds,
as the old halcyon
is lovingly lifted up
in flight on young
halcyons' wings.*

SORAPIS 1917

Sorapis (Belluno), 17 agosto 2001

Non sapevi perché dalle tue spiagge
eri stato mandato fra quei monti
sotto i colpi d'un nemico sconosciuto,
che di là dalla valle si chiedeva
un identico perché.

Era stato deciso
altrove, da impettiti colonnelli
e generali – ignari che l'insensata fiducia
nella propria forza e debolezza altrui
li avrebbe presto tutti sgominati.

Tu perdesti la vita, loro anche castelli,
balli, cacce, viaggi, valletti e cameriere.

Fu così che anche i loro figli
caddero nel monotono tran tran
che avevan sempre disdegnato.

SORAPIS 1917

Sorapis (Belluno), 17 August 2001

You didn't know why you had been sent
from your shores to those mountains,*
under the shots of an unknown enemy,
who beyond the valley was as unaware,
as you were. It was decided elsewhere,
by strutting colonels and generals. They
ignored that soon their senseless trust
on their own power and the others'
weakness would have destroyed them.
You lost your life, they, also castles,
balls, games, valets and maids.
So it was that soon their children
sank into that monotonous routine
which once they had disdained.

DOVE?

San Giovanni in Persicelo (Bologna), 15 ottobre 2001

*Insedati nella corte dell'estasi, gli abitanti di questa
magione impugnano, in perfetta gioia e letizia, gli scet-
tri della divinità e della signoria.*

Bahá'u'lláh

Dove guardano gli occhi?

Là dove portano le Loro strade.

Dove affluiscono i fiumi?

Là dove dilaga il Loro mare.

Dove salgono le preghiere?

Là dove risuona la Loro parola.

Dove si placano i cuori?

Là dove gioisce il Loro spirito.

Dove s'asciugano le lagrime?

Là dove si apre il Loro sorriso.

Dove svaniscono i lamenti?

Là dove sorge la Loro gioia.

Dove si spengono le tenebre?

Là dove s'accendono le Loro luci.

Dove tacciono le menti?

Là dove parla la Loro voce.

Dove s'intrecciano le danze?

Là dove si ergono i Loro Troni.

WHERE?

San Giovanni in Persicelo (Bologna), 15 October 2001

Abiding in the court of rapture, the dwellers of this mansion wield with utmost joy and gladness the scepters of divinity and lordship . . .

Bahá'u'lláh

Where do eyes converge?

There where Their roads are leading.

Where do rivers flow?

There where Their seas overflow.

Where do prayers arise?

There where Their words resound.

Where do hearts calm down?

There where Their Spirits rejoice.

Where do tears stop flowing?

There where Their smiles are beaming.

Where do laments vanish?

There where Their joy arises.

Where do shadows end?

There where Their lights begin.

Where do minds keep silent?

There where Their Voices speak out.

Where do people dance?

There where Their Thrones are set.

IL MURO DI BERLINO

12 AGOSTO 1961 – 9 NOVEMBRE 1989

Bologna, 9 novembre 2001

Ascoltando la «Sarabanda»

della seconda Suite per violoncello di Bach

Mattone per mattone sei crollata,
muraglia incombente, innalzata
in una sola notte a dividere
cuore da cuore, pensiero da pensiero.

Con te è caduto un sistema di vita,
illusoria speranza e sicurezza
di intere generazioni. Non crescono
dal nulla la giustizia e il bene.

E qui dall'altra parte altre vane speranze
e sicurezze, ora imbaldanzite,
annebbiano le menti. Malcelati rigurgiti
di egoismo e presunzione, abissi
di disfacimento e di oppressione.

Riuscirà il distillato di secoli di storia
a vincere il veleno che ora lo corrode?
Amor di libertà e giustizia, nobili pensieri
innalzati fino alle vette dei diritti umani.

THE BERLIN WALL

12 AUGUST 1961 – 9 NOVEMBER 1989

Bologna, 9 November 2001

Listening to the 'Sarabande' from

Bach's Second Suite for cello

Brick after brick you crumbled down,
O impending wall, raised up in a single
night to divide heart from heart,
thought from thought.

Together with you also a system of life
has collapsed, an illusion
of hope and safety for entire
generations. Good and justice
do not come from nothing.

And here, on the other side,
other vain hopes and certainties,
now grown bolder, becloud the minds.
Ill-concealed upsurges of egotism
and conceit, abysses of oppression and decay.

Will the distillation of centuries of history
defeat the poison that is now corroding it?
Love of freedom and justice, noble thoughts
raised up to the heights of human rights.

TWIN TOWERS

SEPTEMBER 11

Bologna, 11 novembre 2001

Era polvere di stelle lo scintillio di luci
che ammiravamo dai nostri jumbo
brulicanti di voci sommesse di turisti
a caccia di emozioni nuove,
da intercalare a lunghissime ore di lavoro,
ad ansie di relazioni traballanti
per mancanza di tempo e d'interesse.

Sotto le ceneri dei vostri acciai
e nell'angoscia di tanta rovina
si appanna il nostro sogno
nato da cuori che alla luce
avevan preferito il buio.

E sulle vostre macerie
si consumerà negli anni
anche la follia delle mani
che per false speranze
assieme a tante preziose vite
v'hanno abbattute.

TWIN TOWERS

SEPTEMBER 11

Bologna, 11 November 2001

It was just star-dust, the twinkling
light that we admired
from our jumbo jets swarming
with soft voices of tourists
hunting after new emotions,
supposed remedies to never-
ending working hours and worries
about neglected relationships, shaky
for lack of time and interest. Under
your dusts and steels and in the anguish
of such a painful havoc our dream
slumbers, a dream which was
born from hearts which preferred
darkness rather than light.
And upon your ruins the folly will also
be consumed of those hands that
for a deceitful hope together with so many
precious lives have knocked you down.

TIENANMEN

5 GIUGNO 1989

Bologna, 11 novembre 2001

A Wang Weilin

*...poiché le guerre incominciano nella mente umana, è
nella mente umana che si deve costruire la difesa della
pace.*

UNESCO

Dove sei rivoltoso sconosciuto
che volevi arrestare il panzer?
Non combattevi quel ferro indifferente,
miravi al cuore che lo muoveva.

Senza la sua acquiescenza
o attiva partecipazione
l'arma più potente cade disarmata.

Subito scomparsa la tua giovane figura,
il tuo coraggioso sogno resta per sempre
vivo nei cuori che assieme al tuo
anelano a giustizia in libertà.

TIANANMEN

5 JUNE 1989

Bologna, 11 November 2001

To Wang Weilin

*Since wars begin in the minds of men, it is in the
minds of men that the defence of peace must be con-
structed.*

UNESCO

Where are you, unknown rebel,*
who tried to stop the tank?
You did not oppose it, but aimed
at the heart that moved it.

Without its acquiescence
or active participation
any weapon remains unloaded.

Soon disappeared your youthful form,
your brave dream remains alive
in any heart that yearns with yours
after freedom and justice.

DESAPARECIDOS

Bologna, 11 novembre 2001

Giovane figlio senza sepoltura
dove tua madre possa piangerti
insieme con tuo padre.

Vittima della tirannide e dell'ingenua
fede che aveva acceso
la tua mente adolescente.

Non possono umane ideologie
sanare le ferite inferte
al corpo dell'umanità cresciuta.

Solo il Potere da cui ogni vita promana
sazierà la sete di libertà e giustizia
ormai risvegliata in molti cuori.

DESAPARECIDOS

Bologna, 11 November 2001

Young offspring with no grave
on which your mother may mourn you
together with your father.

A victim of tyranny, and of the candid
faith which had inflamed
your adolescent mind.

No human ideology shall ever heal
the wounds inflicted to the body
of a growing up mankind.

Only the Power where-from each life
radiates will quench the thirst
for freedom and justice
now in many hearts aroused.

FRA LE OMBRE DEGLI ARANCI

Con Leo Niederreiter

Roma, 17 novembre 2001

*Poiché ebbro m'hai reso, ora a me non nasconderti
dopo dolce bevanda, non porgermi adesso veleno amaro!*

Háfiz

All'ombra della Regina
del Carmelo, mano
nella mano con l'amico,
percorro i rossi
sentieri dei suoi
giardini fioriti.

BENEATH THE SHADOWS
OF THE ORANGE-TREES

With Leo Niederreiter

Rome, 17 November 2001

*When (by shewing Thyself) me, intoxicated Thou hast
made,—veiled, sit not:
When me, the sweet draught Thou hast given,—me, poi-
son cause not to drink.*

Háfiz

Beneath the shadow
of the Queen of Carmel,*
hand in hand with my friend,
I tread the red paths
of her flowering gardens.

Esce dal nulla
fra le ombre degli aranci.
Gli occhi dolcissimi
cancellano la bocca
sdentata, i solchi
del viso scavato
dal sole e dal lavoro.

Sorride e ci porge
due piccoli frutti
dorati. «Mangia»,
m'invita. «Mangia»,
m'incoraggia l'amico.

Mangio. Sono amari,
acidi, cattivi.
«Mangia», ripete
l'amico. Ingoio
a fatica. «Hai capito?»
mi chiede affettuoso.

Restano ancora
nel ricordo
l'acido e l'amaro
di quei frutti
di mala voglia
trangugiati.

Ma restan soprattutto
il mistero dell'incontro,
la dolcezza dell'invito
e dell'incoraggiamento,
la lezione di quei frutti
amari, offerti ed accettati
in quel sacro Luogo.

A man appears from nowhere
among the shadows of the orange-
trees. His tender eyes
wipe away his toothless
mouth, the deep wrinkles
of his face, weathered
by sun and work.

He smiles and offers
two small golden fruits.
“Eat,” the man invites me.
“Eat,” my friend incites me.

I eat. They are bitter,
distasteful and sour.
“Eat,” my friend
repeats. I hesitantly
swallow. “Do you
understand?” he
lovingly asks me.

The memory remains
of those sour and bitter
fruits reluctantly
ingested.

But more than that
the memory remains
of the mystery of that meeting,
of the sweetness of that invite
and my friend’s encouragement,
of the lesson of those acid
fruits, offered and accepted
in that sacred Spot.

SUL TRONO DELLA TUA BELLEZZA

Bologna, 4 aprile 2002

Alla poesia

*Leggiadri veloci uccelli
sulla nera terra ti portarono
dense agitando le ali per l'aria celeste*
Saffo

Sei qui davanti a me,
tanta luce nel volto
da non poterne vedere
i lineamenti. T'ho voluta
radiosa sul trono della tua
bellezza, anche se il buio
degli occhi quasi sempre
da te mi vela.

UPON THE THRONE OF THY BEAUTY

Bologna, 4 April 2002

*To poetry**swift birds drew thee, their swift pinions fluttering
over the dark earth, from heaven through mid-space*

Sappho

Here Thou art in front of me,
such a light on Thy face
that its features can't be seen.
I dreamt of Thee glowing
upon the throne of Thy beauty,
even though the darkness
of my eyes would always
veil me off from Thee.

Ma nella notte
sento spesso la tua voce –
melodia soave che fuga
l'oscurità del cuore – sento
il tuo calore che scioglie
il ghiaccio che ancora
vi permane di lontani
giorni di gelo e di paura.

Sì, ti sento accanto,
anche se solo t'intravedo,
come in quei sogni angosciosi
quando sembra che gli occhi
sian serrati e non c'è forza
che li possa aprire.

Ma domani,
forse, i miei occhi tutti
alla tua bellezza s'apriranno
e ne discaccerai per sempre
la tenebra che ancora vi permane.

But in the dead of night
I often hear Thy voice—
a gentle melody that dispels
the darkness of my heart—
I feel Thy warmth that melts
the ice that still remains
of remote days of chill
and fear.

Yes, I feel Thee
beside me, albeit only
in a glimpse, like in those
troubling dreams when
one's eyes seem tightly
closed and there is no power
that may open them.

But
tomorrow, perchance, my eyes
to Thy beauty will be opened
and Thou wilt finally disperse
the darkness that still remains.

LA PORTICINA

Mont-Saint-Michel (Normandia), 27 agosto 2002

*A tutti coloro che, in preghiera o in punizione, sono vis-
suti fra le mura di Mont Saint Michel*

Ombre avvolgenti
misteriose, ascetiche
sale, prolungati
percorsi, ascendenti
e discendenti, di corridoi
tortuosi, già senza uscita
per vivi e per morti.

THE SMALL SIDE-DOOR

Mont-Saint-Michel (Normandy), 27 August 2002

*To all people who, in prayer or restriction, lived and
died inside the walls of Mont Saint Michel*

Embracing, mysterious
shades, ascetic
halls, long ascending
and descending
of winding
corridors, once with no way
out for living and dead.

Pareti scoscese,
massicci pilastri,
scale attorcigliate,
cuspidi, vetrate,
snelli colonnati
a incorniciare il verde
aromatico del chiostro.

Soste, silenzi,
segreti lamenti,
sospiri assorti,
respiri, intenzioni,
preghiere, scalpicii,
echi, sciabordii,
catene, tintinnii.

Vapori di luci
dorate, azzurrate
 trasparenze, lontani
riflessi. La luna
ammiccava
a strapiombo
sui bastioni.

E per uscire
non era il ponte
levatoio, puntato
verso il cielo
trapunto di stelle,
ma la porticina
laterale nascosta
che portava di traverso
di là dal buio
fitto verso il mare.

Precipitous walls,
massive pillars,
twisted stairways,
pinnacles, stained-
glass windows,
slender colonnades,
framing the aromatic
greenery of the cluster.

Pauses, silences,
secret groans,
rapt sighs,
breathes, intentions,
prayers, shufflings,
echoes, swashes,
chains, jinglings.

Vapors of golden
lights, bluish
transparencies, remote
reflections. The moon
winked, overhanging
the ramparts.

And the way out
was not the draw-
bridge, pointed
towards the starry sky,
but the small, hidden,
slantwise side-door,
leading, beyond
the thick darkness,
to the ocean.

LE ALTE VETTE DELLA REALTÀ

Chenonceaux (Indre et Loire), 3 settembre 2002

...la poesia italiana di secondo Novecento pare disporsi a delibare quest'ultimo scorcio di secolo in un silenzio più di rinuncia che di attesa...

Stefano Giovanardi

Dicono che il poeta
raffinato guarda all'indietro,
che le sue parole forbite
non appagano la mente.

Sarà forse il futuro costante declino?
Sarà ininterrotto, banale disincanto?

No, se oggi la mente ha perso le ali,
se oggi non cerca celestiali bellezze,
domani sarà nobile ancora
e tornerà a riveder le stelle.

Datti, dunque, da fare
per scuoterti dal sonno,
sollevati dal piano
dove la corrente ti trascina.

Raggiungerai
le alte vette della Realtà.

REALITY'S HIGH PEAKS

Chenonceaux (Indre et Loire), 3 September 2002

Italian poetry of the second half of the twentieth century seems to prepare itself to pass through the final years of this century in a silence of renunciation rather than expectation.

Stefano Giovanardi

Refined poets are looking
backward, they say,
their polished words
don't soothe the mind.

Shall perchance the future
be but a constant decline?
Shall it be just unmitigated,
trivial disenchantment?

No, if today the mind
has lost its wings,
if today it doesn't search
for celestial beauties,
tomorrow it shall be
noble once more and
shall again behold the stars.

Work hard, then
to rouse from sleep,
get up from the plain
where the drift drags you.

You'll soon conquer
Reality's high peaks.

CONI D'OMBRA

Bologna, 27 febbraio 2003

Ombre si protendono oscure
fra gli squarci luminosi della vita.

Sei Tu che giochi coi nostri cuori?
o sono oscuri coni che i nostri occhi
proiettano là dove non riescono a vedere?

È l'io che si fa velo di caligine,
perché ancora non gli son cresciute
ali sufficienti a sollevarlo
fino alla luce della Realtà?

CONES OF SHADOW

Bologna, 27 February 2003

Shadows reach out, obscure,
among the enlightened stretches of life.

Is it Thou that playest with our hearts?
Or are they gloomy cones that our eyes
project there where they cannot see?

Is it the self that turns into a veil
of mist, 'cause its wings
have not yet grown enough
as to raise it up to light?

SOGNO. II

Anzola Emilia (Bologna), 29 maggio 2003

Finalmente in sogno
apparve l'Amico
il rivo della parola
ancora scorrente
dalle labbra di miele.

«Proclami: “Sono *il Signore*
di tutti gli esseri”»,
dissi, «e io l'accetto.
Ma fammi capire
ti prego il senso
di queste tue parole».

Stavo ancora parlando
quando l'Amico allargò
le ampie sue braccia
per accogliermi
contro il suo petto.

In quell'abbraccio
la presa dell'io
si dissolse, fu travolta
la mente da un'ondata
impetuosa d'amore, la Realtà
rifulse pur incompresa.

REVERIE. II

Anzola Emilia (Bologna), 29 May 2003

At long last the Friend
appeared in my dream,
the river of His word
still flowing from
His honeyed tongue.

“Thou claimest: ‘I’m
the Lord of all being’,”*
I said “and I accept it.
But let me grasp,
I pray Thee, the gist
of Thy words.”

I was
still talking, as the Friend
opened His wide arms to hold
me tight upon His breast.

In that embrace the *insistent*
*self** loosened its grip.
My mind was overwhelmed
by a surging billow of love.
Reality, albeit unknown,
finally shined forth.

QUEL GIORNO. II

Bologna, 6 marzo 2004, a mezzanotte

Dopo aver visto *Ti presento Joe Black*

Come sarà per me quel giorno?
Ci saranno anche per me
mille luci d'argento e cascate
di petali di rose a salutarmi?
E tanti amici a guardarmi
e a dolersi per la mia partenza?
E io li guarderò pronto
a partire soddisfatto
perché nulla di meglio potrò
dalla mia vita trarre?

THAT DAY. II

Bologna, 6 March 2004, at midnight

After seeing *Meet Joe Black*

How shall that day be for me?
Shall there be for me too
a thousand silvery lights
and cascades of rose petals
to bid me farewell? And many
friends, looking at me
and mourning for my departure?
Shall I look at them in peace,
ready to depart this life, 'cause
nothing better could I draw from it?

Saprò anch'io di andare
verso galassie di luce
e di calore, dove non ci saranno
più barriere fra cuore e cuore,
dove le parole d'amore dette
saranno sempre ben accette
e non si temerà di ferire
l'amico quando invece
si vuole solo consolarlo?

E quando verrà quel giorno,
saprò che sarà finalmente
giunto? Riuscirò a chiudere
questi occhi innamorati
davanti ai visi di coloro
che ho sempre amato?
Saprò subito riaprirli
ai loro veri cuori?

Saprò finalmente
che quell'intima unione
sempre cercata e ora
conseguita non avrà più fine
in quei mondi eterni dai quali
le nostre anime sono un giorno
nate e ai quali tutte un giorno
saranno richiamate?

E ormai diretto verso
quei mondi, mi accoglieranno
mille mani tese? Mi guideranno
là dove non ho mai osato
rivolgere lo sguardo?

Shall I be aware to go
towards galaxies of light
and warmth, where no barrier
will arise between heart and heart,
where spoken words of love
will be always welcome
and no one will fear less
he'll hurt his friend when
he intends only to comfort him?

And when that day has come,
shall I know that it has arrived,
at last? Shall I manage to close
these eyes in love to the faces
of them whom I have always
loved? Shall I manage to soon
reopen them to their true hearts?

Shall I know, at last,
that such intimate union,
always sought for and now
finally achieved, will have
no end in those eternal
worlds wherefrom our souls
were born and whereto all
will be one day called back?

And bound toward those worlds,
shall a thousand caring hands
welcome me? Shall they guide me
there where I never dared
to turn my face?

CHE COS'È UN SOGNO?

Anzola (Bologna), 9 marzo 2004

Che cos'è un sogno?
Proiezione di una mente
che non ha saputo crescere
o visione d'un occhio capace
di penetrare i meandri
nascosti del futuro?

WHAT IS A DREAM?

Anzola Emilia (Bologna), 9 March 2004

What is a dream?
The projection of a mind
unwilling to grow up
or the vision of an eye
capable of penetrating
the hidden meanders
of the future?

SOGNI ALLONTANATI

Anzola (Bologna), 9 marzo 2004

Oggi vedo i miei sogni
allontanarsi.

Resteranno inascoltate
Melodie che reputavo
eterne, mute parole
che credevo immortali,
velate immagini
che pensavo indelebili.

DELAYED DREAMS

Anzola Emilia (Bologna), 9 March 2004

I see today my dreams
delayed.

Melodies that I deemed
eternal will remain
unheard; mute, words
that I thought immortal;
veiled, images
that I believed indelible.

Resterà sull'albero il frutto
di questa vantata civiltà.
Le masse non entreranno
Ancora nel sacro recinto
dov'essa fiorisce.

La meta che vedevo vicina
è ancor lontana. La strada
che vi porta non è quella
che avevo immaginato.

Non sarà presto abitato
il mondo da menti preparate
a libarne il nettare.

Le mie gioie saranno
ancora solitarie.
Mentre io fremerò, altri
Sbadiglieranno di noia.

Non ho colto il senso
della maturità moderna:
l'efficienza vale più
della fantasia, la praticità
più dell'ispirazione.

Manager e imprenditori
precedono filosofi e artisti.
L'accento non cade
sul vago fervore di questi,
ma sulla fattività di quelli.

The fruit of this vaunted
civilization will remain
on its tree. The masses
will not enter into
the sacred precincts
where it flowers.

The goal that I saw
so close is still far off.
The road to it is not
that which I had imagined.

The world will not be
soon inhabited by minds
ready to quaff its nectar.

My joys will still
be exclusive. While
I will throb, others
will yawn in boredom.

I missed the sense
of modern maturity:
efficiency is more valued
than imagination,
practicality more
than inspiration.

Managers and entrepreneurs
come before philosophers
and artists. The stress
does not fall on the vague
fervour of the latter,
but on the concreteness
of the former.

IL SASSO

Roma, 28 marzo 2004

Un sasso per terra.
Una mano l'afferra,
lo lancia con forza.
Si alza nel cielo,
ne gode la luce,
s'illude d'avvicinarsi
alla fonte. Ma una
forza che gli uomini
chiamano gravità
lo riporta alla terra.
Lo raccoglierà un'altra
mano? Lo lancerà
ancora nell'aria?

THE STONE

Rome, 28 March 2004

A stone on the ground.
A hand grabs and flings it.
The stone raises toward the sky,
enjoys its light, fancies
to approach its fount.
But a power that human
beings name gravity
calls it back to earth.
Will another hand
pick it up? Will it cast it
once more into the air?

NOTES

- 11.1 Listening Bailèro, from Cantos de Auvernia di Canteloube.
SWAB51, sec.22.
- 11.10 No promise
See “Letters” 16.4.140-1.
- 11.20 I Envision in Heaven
The Seven Churches is the name the people of Bologna give to the Basilica of Santo Stefano, a Romanic complex composed of seven interconnected churches, now reduced to only four.
- 11.24 Loneliness. II
Come back, / Come back, a thousand times again: see “Return” 13.8, note; free adaptation of two distiches written on the tomb of one of Rûmî’s disciples in his mausoleum in Konya. These distiches, once attributed to him, are part of a quatrain (rubá’iyyát) by the Sufi master, Shaykh Abú Sa’íd Abí’l-Khayr (967–1049). The two couplets say (in *Nobody* 4, c): “Return, return, infidel, heretic or pagan. / Here no one despairs, any infidelity here / is soon and always absolved”.
- 11.32 Halcyon Days
They breed . . . : Caius Plinius Secundus, “Fetificant [halcyones] bruma, qui dies halcyonides vocantur, placido mari per eos et navigabili . . . ,” *Naturalis Historia* 24.610: 90; English translation in Pliny, the Elder, *Natural history* 349.
- Halcyon’s wings: see “In a Happy and Narvellous End” 6.26, note.
- 11.34 Sorapis 1917
During the First World War, the Sorapis mountain group, part of the Ampezzo Dolomites, was the theatre of bloody fighting between the Italians and the Austro-Hungarian armies. Traces are still

visible in numerous remains of military posts, trenches, tunnels, and fortifications.

11.36 Where?

Abiding . . . : FV98, para.35.

11.38 The Berlin Wall

Listening to the “Sarabande” from Bach’s Second Suite for Cello. When Mstislav Rostropovich (1927–2007), the celebrated Russian cellist, heard that the Berlin Wall was being demolished, he immediately flew to Berlin, went to the spot known as “Checkpoint Charlie” and improvised an outdoor concert, playing Bach’s Second Suite for cello, the “Sarabande.”

11.42 Tienanmen

Since wars . . . : UNESCO, *Basic Texts* 5.

Unknown rebel: Iyer, “The Unknown Rebel.”

11.46 Beneath the Shadow of the Orange Trees

Leo Niederreiter: see “In a Happy...” 6.24, note.

When (by shewing Thyself) . . . : Ḥāfīz, *The Dīvān-i-Ḥāfīz* 753.

Queen of Carmel: the Shrine of the Báb, described by Shoghi Effendi as “the Queen of Carmel enthroned on God’s Mountain, crowned in glowing gold, robed in shimmering white, girdled in emerald green, enchanting every eye from air, sea, plain and hill” (*Messages* 169).

11.50 Upon the Throne of Thy Beauty

Swift birds . . . : Sappho, in *Poems* 1:11–3.

11.58 Reality’s high peaks

Italian poetry . . . : Giovanardi, “Introduzione” LVIII.

behold the stars: see “Thence issuing, we beheld again the stars,” the last verse of Dante’s *Inferno*.

- 11.62 Reverie. II
the Lord of all being: KA33, para.39.
- the insistent self: see “Give Me Your Cup” 9.4.
- 11.64 That Day. II
Meet Joe Black, a movie by Martin Brest (1998) starring Brad Pitt, Anthony Hopkins, and Claire Forlani.

INDICE

Ricordo	11.3
Acque	11.5
Attendo	11.7
Senza promesse	11.9
Libero	11.11
Voglio soltanto	11.13
Appagamento	11.15
Vedo nel cielo	11.19
Solitudine. II	11.23
Incontro metropolitano	11.25
Prosegue l'avventura	11.29
I giorni alcioni	11.31
Sorapis 1917	11.33
Dove?	11.35
Il muro di Berlino	11.37
Twin towers	11.39
Tienanmen	11.41
Desaparecidos	11.43
Fra le ombre degli aranci	11.45
Sul trono della tua bellezza	11.49
La porticina	11.53
Le alte vette della Realtà	11.57
Coni d'ombra	11.59
Sogno. II	11.61
Quel giorno. II	11.63
Che cos'è un sogno?	11.67
Sogni allontanati	11.69
Il sasso	11.73

TABLE OF CONTENTS

I Remember	11.4
Waters	11.6
I Wait	11.8
No Promise	11.10
Free	11.12
I Just Want	11.14
Contentment	11.16
I Envision in Heaven	11.20
Loneliness. II	11.24
Metropolitan Meetings	11.26
The Adventure Goes on	11.30
Halcyon Days	11.32
Sorapis 1917	11.34
Where?	11.36
The Berlin Wall	11.38
Twin Towers	11.40
Tiananmen	11.42
Desaparecidos	11.44
Beneath the Shadows of the...	11.46
Upon the Throne of Thy Beauty	11.50
The Small Side-Door	11.54
Reality's High Peaks	11.58
Cones of Shadow	11.60
Reverie. II	11.62
That Day. II	11.64
What Is a Dream?	11.68
Delayed Dreams	11.70
The Stone	11.74